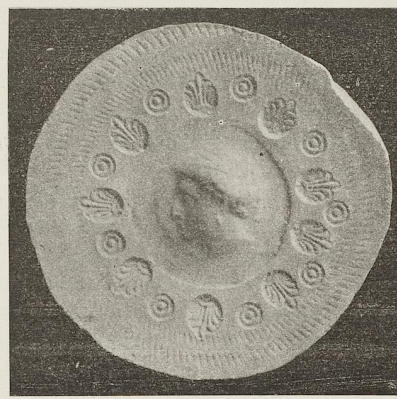


dimento tecnico per trasportare il calco del decadrarmo sull'argilla e la conseguente riduzione di modulo che esso subiva⁽¹⁾. Pubblico il calco della coppa Stevens (fig. 28 a), su cui si vedono chiaramente, sotto al collo della Kora, le lettere INE del nome *Εὐαίνετος*, nonchè il Λ sotto al mento (diam. del calco mm. 29).

La necropoli Nobile ha rimesso in luce ben quattro di queste coppe (v. col. 31); ciò non pertanto mi guarderei dall'attribuirle ad una fabbrica locale per due ragioni validissime, prima perchè la maggior parte delle coppe di Kora conosciute proviene da Capua,



a



b

FIG. 28

poi perchè la loro lavorazione e i loro elementi decorativi sono più affini alla ceramica cumana e capuana. Propendo ad ammettere il loro centro di fabbricazione a Capua. In una età, in cui l'industria ceramica cominciava a non essere più in grado di produrre opere d'arte, queste coppe furono molto ricercate a Capua e fuori. La loro fabbricazione fu abbondantissima e i calchi non furono limitati, come parmi, ai soli decadrarmi. La fig. 28 b presenta il calco del fondo di una di queste coppe, che si conserva nella collezione Santangelo (Heydemann S. A. 276). La testa della divinità femminile ivi espressa, pur avendo affinità di stile con quella dei decadrarmi

di Euainetos, non può essere stata ricavata da questi per le proporzioni molto piccole del disco (al più di mm. 25) ma piuttosto, come credo, da uno dei tanti tetradrarmi siculo-punici riproducenti il tipo di Euainetos.

Quanto alle terrecotte figurate, talune di esse hanno caratteri stilistici, che contraddicono al gusto artistico locale, e d'altronde hanno troppo stretta relazione con simili terrecotte di Cuma e di Capua. In quest'ultima città fu abbondantissima la fabbricazione delle figurine di donna ammantata in vari atteggiamenti. La ricca collezione Califano del Museo

di Capua lo attesta. La terracotta esprime una Artemide con pantera è identica ad un'altra della raccolta cumana del Museo di Napoli. Diverse ragioni potrei addurre per sostenere una importazione da Capua. È pure di Capua una terracotta simile a quella di Teano, rappresentante una ninfa e un panisco⁽¹⁾. Dalla medesima corrente commerciale furono portate a Teano le quattro piastrelle fittili con rilievo di un Sileno e di una figura fiacica, che decoravano le pareti interne della tomba 58. La citata raccolta Califano possiede un numero stragrande di simili piastrelle fittili, destinate allo stesso uso funebre⁽²⁾.

⁽¹⁾ Winter, *Antiken Terrakotten*, II, p. 406, n. 5.

⁽²⁾ È frequentissima, tra queste, la maschera arcaica di Sileno, edita dal Minervini nel *Bull. arch. nap.*, anno III tav. 5 n. 3.